

## Premio Andersen 2009 a un veterinario

Quella di Dario è la storia di un veterinario sfinito da telefonate e richieste assurde che chiude lo studio per dedicarsi alla cura degli insetti. Il talento è innato, ma un veterinario ha una marcia in più per scrivere di animali. Parola di Guido Sgardoli, miglior scrittore alla 28ª edizione del più prestigioso premio letterario per l'infanzia.



- **Guido Sgardoli, miglior scrittore alla ventesima edizione del Premio Andersen, è un veterinario e fa il veterinario.** A Treviso, "visito e curo tutti i giorni cani, gatti, tartarughe, canarini, criceti e conigli nani", scrive nel suo sito web e aggiunge: "È un lavoro divertente con un mucchio di sorprese". Sgardoli, 44 anni, si è aggiudicato il più prestigioso riconoscimento alle opere per l'infanzia "per essere, fra gli autori emersi negli ultimi anni, la voce senza dubbio più interessante e nuova". La giuria, che negli anni ha visto figure del calibro di Calvino e Moravia, ha particolarmente apprezzato *Eligio S. I giorni della ruota*, pubblicato per Giunti nel 2008. Ma alla sua penna si devono anche *George W. Blatt-Amministratore condominiale*, che ha contribuito a diffondere la sua fama in tutta Italia, *Avventure allo Zoo*, e i più recenti *Pronto soccorso insetti*, *Il popolo delle Grandi Pianure* e *A.S.S.A.S.S.I.N.A.T.I.O.N.* (Rizzoli).

**30giorni - Che rapporto c'è fra il medico veterinario e lo scrittore?**

**Guido Sgardoli** - Il rapporto c'è ed è diretto

quando il soggetto della scrittura è il mondo animale. Quando però la storia tratta altri argomenti, lo scrittore è solo scrittore e dimentica di essere anche veterinario.

**30g - Ha influito la formazione e l'esperienza veterinaria sull'ispirazione?**

**G.S.** - Tutto quello che viviamo influisce sulla nostra persona. Quando si scrivono storie molte delle cose che ci hanno colpito, emozionato, incuriosito si traspongono sulle pagine e diventano libri. Talvolta questi libri, come spesso capita nella cosiddetta narrativa per ragazzi, hanno il sapore dell'avventura fantastica o improbabile. Tuttavia mantengono un fondo di verità che è appunto l'ispirazione che abbiamo subito, una specie di nucleo centrale attorno al quale si sviluppa senza limiti la storia. Di conseguenza anche l'esperienza veterinaria influisce su ciò che scrivo, soprattutto quando parlo di animali. Nella serie *Avventure allo Zoo* ad esempio, si raccontano le avventure dei figli del custode di un bioparco. Ogni episodio ha come protagonista un animale in via di estinzione e le sue problematiche all'interno dello zoo. È chiaro che in questo caso essere anche un veterinario aiuta molto. In *Pronto Soccorso Insetti (Fatatrac)* affronto invece l'annosa questione di quei proprietari particolarmente petulantanti, al punto che Dario, il veterinario protagonista della storia, sfinito dalle richieste assurde e dalle telefonate continue, decide di chiudere lo studio e di dedicarsi, gratuitamente, alla cura degli insetti. Anche in quest'ultimo caso le nozioni di zoologia e di entomologia apprese al primo anno di università mi sono tornate particolarmente utili. A differenza di James Herriot, scrivo anche libri che non parlano af-

fatto di animali. Credo che comunque un veterinario, abituato a misurarsi con gli animali, ad interpretarne gli umori, i segnali posturali, le piccole vibrazioni di una vibrissa o di un padiglione o di una coda nervosa, abbia una facoltà in più e che possa metterla in pratica anche con i suoi simili, per capire, quando serve, senza le parole.

**30g - Non credi che la nostra categoria sia molto talentuosa e, malgrado la formazione scientifica, molto aperta all'esercizio artistico e in particolare alla scrittura?**

**G.S.** - Non saprei. L'unico veterinario scrittore che ricordo è appunto Herriot. So di molti medici che scrivono (uno su tutti Andrea Vitali, ma anche Oliver Sacks che scrisse il bellissimo Risvegli), ma non credo che la predisposizione alla scrittura, così come alla pittura o alla musica, dipenda dal tipo di studio. La tecnica si può affinare, è chiaro, ma il talento è innato.

**30g - Come hai scoperto e come coltivi la tua ispirazione letteraria?**

**G.S.** - Nel caso dei libri, non essendoci una scuola per diventare scrittori, l'aula scolastica è rappresentata dai libri letti, dallo studio degli altri scrittori. Io nasco come scrittore in quanto la passione, prima per la lettura e poi per la scrittura, è antecedente a quella per gli animali e per la medicina. Ho iniziato a scrivere brevi storie quando frequentavo la prima media. Da allora ho sempre scritto, lasciandomi influenzare dall'ultimo scrittore scoperto e poi dal successivo. Le prime cotte letterarie sono state per gli umoristi inglesi come Jerome e Wodehouse. Poi per Edgar Allan Poe - di cui ricorre quest'anno il bicentenario della nascita e che ha ispirato il mio ultimo libro (A.S.S.A.S.S.I.N.A.T.I.O.N. Ed. Rizzoli ndr) - attraverso Dickens, De Maupassant, i classici, per finire con gli americani, Steinbeck e Faulkner su tutti. Ora leggo quello che mi piace, non m'importa il genere purché sia una buona storia. Amo Paul Auster, Osvaldo Soriano, Jonathan Franzen. Leggo anche molta letteratura per ragazzi, per tenermi aggiornato, ma anche perché lo merita. Molti libri sono eti-

chettati per ragazzi ma dovrebbero essere letti anche dagli adulti e viceversa; i limiti d'età sono invenzioni commerciali delle case editrici.

**30g - Quanto spazio c'è nella tua vita per il veterinario e per lo scrittore?**

**G.S.** - Ho portato avanti la scrittura e contemporaneamente gli studi di veterinaria, a Bologna, dove mi sono laureato nel 1992.

Pochi anni dopo ho cominciato a pub-

blicare le prime cose, racconti e diari di viaggio, soprattutto su antologie o riviste di settore. Quando nel 1996 è nato mio figlio, ho scoperto la letteratura per bambini e per ragazzi, della quale - a parte Gianni Rodari e poco altro - sapevo ben poco. Ho provato a scrivere alcune cose, delle storie più lunghe, pensando che un giorno mio figlio avrebbe potuto leggerle e cercando, nello stesso tempo, di mettermi qualcosa di me, che parlasse di come sono, di quello in cui credo. È nato George W. Blatt, amministratore condominiale, il mio primo libro, una storia fortemente antimilitarista vissuta da un condominio di insetti guidati da un enorme scarafaggio, George W. Blatt per l'appunto. Fu subito pubblicato nella prestigiosa collana degli Istrici di Salani, permettendomi così di entrare nell'editoria per ragazzi dalla porta principale. Ad oggi ho pubblicato circa venti titoli e l'attività di scrittore (che comprende l'incontro dei bambini o dei ragazzi nelle scuole, nelle biblioteche o nelle librerie) è diventata il cinquanta per cento della mia attività lavorativa.



(<http://www.guidosgardoli.it>)